

## “Paesaggio, ambiente e geografia. Una vita per una geografia attiva”, Giornata di studio in memoria di Giuseppe Barbieri

Firenze, Aula Magna di Palazzo Fenzi, 24 novembre 2005

**A**d un anno dalla scomparsa di Giuseppe Barbieri, si è tenuto, per iniziativa del Dipartimento di Studi Storici e Geografici dell'Università di Firenze e della Società di Studi Geografici, un convegno che ha toccato diversi filoni di ricerca particolarmente cari al geografo fiorentino. Barbieri, nato a Modena nel 1912 ma trasferitosi poi in Toscana, è stato in forze all'ateneo di Firenze, dopo aver insegnato per alcuni anni presso le università di Catania e di Trieste, dal 1962 al 1995. Nel 1996 Barbieri era stato nominato professore emerito dallo stesso ateneo. L'incontro celebrativo si è aperto, dopo i saluti delle numerose autorità in-

tervenute, provenienti sia dall'accademia sia dalle amministrazioni locali, con un ricordo del profilo umano e professionale di Giuseppe Barbieri, durante il quale hanno preso la parola colleghi, allievi e amici, fra i quali Leonardo Rombai, Mario Fondi, Piero Innocenti, Giovanna Leoncini, Giorgio Luti. Il discorso si è successivamente articolato in tre sessioni scientifiche che sono servite, come sottolineava il presidente della Società di Studi Geografici Maria Tinacci a “ripercorrere i passi di un maestro per riannodare i fili della ricerca e rinvigorire il paradigma della geografia”. La prima sessione, intitolata “La geografia e le altre scienze. L'im-

pegno di Giuseppe Barbieri per una didattica moderna e per la ricerca interdisciplinare”, ha proposto, con il coordinamento di Franco Farinelli e i contributi di Margherita Azzardi, Laura Cassi, Pasquale Coppola, Berardo Cori, Paolo Roberto Federici, Maria Pia Giardini, Mirella Loda e Maria Tinacci, una valutazione del ruolo giocato dalle ricerche di Barbieri nello sviluppo della teoria e della prassi geografica italiana degli ultimi decenni, toccando tematiche come i rapporti fra lo sviluppo economico e l'ambiente, il ruolo dell'inchiesta sul campo in geografia, la geografia come capacità di fare e suggerire scelte di pianificazione strategica. Nella se-

conda sessione, dedicata a “Il paesaggio come prodotto della storia e documento della cultura” e presieduta da Bruno Vecchio, gli interventi di Vincenzo Guarrasi, Elio Manzi, Maria Chiara Zerbi e Claude Raffestin hanno tracciato una serie di riflessioni dedicate al tema, insieme antico e attualissimo, del paesaggio, e all'importanza dell'approccio geografico nell'opera di comprensione e di gestione del patrimonio paesaggistico. L'ultima sessione, imperniata sul tema “Ambiente e aree protette. La salvaguardia dei valori ambientali come fonte di reddito, di lavoro e di sviluppo. La geografia al servizio della comunità”, ha evidenziato, attraverso

gli interventi di Franca Canigiani, Carlo Da Pozzo, Leonardo Rombai e Giovanni Valdré, l'apporto specifico della disciplina geografica alle tematiche della protezione ambientale e dello sviluppo sostenibile. Come evidenziato sia nelle parole del saluto portato all'assise dal Presidente dell'Associazione dei Geografi Italiani, Alberto di Blasi, sia nell'intervento di Giacomo Corna Pellegrini, che ha concluso la giornata di studi, occasioni di incontro come quella offerta in ricordo di Giuseppe Barbieri testimoniano l'importante interesse dei geografi per un “senso della comunità”, che non può prescindere dal doveroso omaggio ai maestri della disciplina.

## “Turismo e sviluppo locale nelle aree montane”

Caramanico Terme (Pescara), 7-9 maggio 2006

**N**ell'ambito dei lavori del PRIN 2004-2006 dal titolo “Sviluppo locale: territorio, attori, progetti, confronti internazionali” (coordinato a livello nazionale da Pierpaolo Faggi) è stato organizzato un incontro dedicato al tema “Turismo e sviluppo locale nelle aree montane”. Le giornate di studio, organizzate dall'unità locale di ricerca dell'Università “Gabriele D'Annunzio” di Pescara (coordinatore Armando Montanari), sono state dedicate alla memoria di Luciano Buzzetti, recentemente scomparso. Il professor Buzzetti, coordinatore, all'interno del medesimo PRIN, dell'unità di ricerca dell'Università di Trento, è stato impegnato in molte ricerche dedicate al tema del turismo montano, e proprio a Caramanico aveva visionato alcuni progetti per il rilancio dell'escursionismo e per

la valorizzazione delle risorse enogastronomiche dell'Abruzzo. L'incontro ha avuto come appropriata cornice lo scenario naturale del Parco Nazionale della Maiella, una realtà che, attraverso la valorizzazione del patrimonio ambientale, sta cercando un rilancio delle attività turistiche come volano di sviluppo locale.

I lavori si sono aperti nella giornata di domenica con un'escursione che ha portato i partecipanti a percorrere un anello di sentieri alle pendici del massiccio della Maiella.

Il giorno 8 i lavori sono stati ospitati dal Centro Parco della Maiella di Caramanico. Dopo l'introduzione di Barbara Staniscia, dell'unità locale di ricerca coordinata dal professor Montanari (impossibilitato a partecipare ai lavori per ragioni di salute), hanno preso la parola diversi rappresentanti delle unità

locali del PRIN, fra i quali Egidio Dansero e Domenico De Leonardis dell'Università di Torino, Francesco Bocchetti dell'Università di Trento, Piercarlo Grimaldi e Carlo Brusa dell'Università del Piemonte orientale, Andrea Favretto dell'Università di Trieste, Pierpaolo Faggi dell'Università di Padova e Barbara Staniscia. All'incontro han-

no inoltre partecipato diversi rappresentanti degli enti pubblici locali, fra cui Antonio Di Marco, sindaco di Abbateggio (PE) e Antonio Bini, dirigente dell'Assessorato al turismo della Regione Abruzzo. Il programma della giornata è stato completato da un'escursione

nella Riserva Naturale della Valle dell'Orfento. Il giorno 9 i lavori sono proseguiti con una riunione di coordinamento del PRIN, che nel corso dell'anno porterà a termine le proprie ricerche.

Davide Papotti



Un gruppo di partecipanti all'escursione ai piedi della Maiella.